



Poste Italiane SPA Sped. in a.p. DL 353/03, conv. in L. 46/04 art. 1, c.1, DCB Milano

## **Il Quinto Centenario della morte di Raffaello Sanzio**

*Susanna e i vecchioni e Giuditta* di Legnanino

L'arredo d'altare del Santuario di Genazzano

Influssi liguri nei polittici còrsi

Un *Benedetto XIII* inedito di Agostino Masucci

La decorazione dell'Immacolata di Piacenza

Ettore Bernich e l'abbazia di San Leone

Periodico associato al  
Centro d'Azione Liturgica (CAL)  
e all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)  
ISSN: 0004-3400

Poste Italiane SPA Sped. in a.p.  
DL 353/03, conv. in L 46/04 art. 1,  
c.1, DCB Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano  
n. 1940 del 2/5/1950  
Con approvazione ecclesiastica

#### Abbonamenti e acquisti 2020

Abbonamento annuale sei numeri  
(gennaio - dicembre):  
IT € 85,00 / extra IT € 120,00 /  
sostenitore € 300,00 / benefattore € 110,00

Fascicolo anno in corso:  
Italia € 22,00 / extra Italia € 27,00

Fascicolo arretrato:  
Italia € 25,00 / extra Italia € 32,00

Annata arretrata:  
Italia € 120,00 / extra Italia 155,00

Volume del centenario:  
Italia € 50,00 / extra Italia 70,00

#### Pagamenti:

- c.c.p. n. 15690209 intestato a Rivista Arte Cristiana  
- bonifico bancario  
IBAN IT66W031110161000000003186  
BIC BLOPIT22555 intestato  
a Scuola Beato Angelico

Per attivare l'abbonamento,  
per recedere o per informazioni su annate  
arretrate (disponibili dal 1913 a oggi)  
scrivere a abbonamenti@artecristiana.it

#### Depositi di Arte Cristiana:

- Firenze, ART e LIBRI. Libreria Internazionale Arte  
e Antiquariato, Via dei Fossi, 32R  
- Milano, Libreria Centro Ambrosiano, Piazza Fontana, 2  
- Roma, Libreria Ancora, Via della Conciliazione, 63  
- Roma, Libreria Internazionale Benedetto XIV,  
piazza Pio XII, 4

#### Note per gli autori

Arte Cristiana pubblica articoli proposti dagli autori  
o commissionati su invito, che sottopone al vaglio  
della Redazione e di Revisori anonimi.

Per essere presi in considerazione, i contributi devono  
essere originali, inediti, di alta qualità scientifica e perve-  
nire in formato Word secondo le regole redazionali della  
rivista riportate sul sito [www.scuolabeatoangelico.it](http://www.scuolabeatoangelico.it).  
Arte Cristiana pubblica testi in italiano, inglese, francese,  
tedesco e spagnolo, corredati da un riassunto in inglese  
non superiore a 1500 battute. Spetta all'autore fornire  
le immagini in formato digitale di alta qualità (minimo  
300 dpi), numerate e libere da eventuali diritti di ripro-  
duzione. Si chiede gentilmente di riportare le didascalie  
e le indicazioni sul copyright in un file separato.

Il materiale va inviato alla Redazione di Arte Cristiana  
all'indirizzo di posta elettronica [redazione@artecristiana.it](mailto:redazione@artecristiana.it).  
Nella e-mail di accompagnamento vanno segnalati  
i recapiti completi dell'autore (indirizzo postale,  
numero di telefono e indirizzo di posta elettronica).  
Per gli allegati che superino le dimensioni di 2 Mb  
si richiede l'invio attraverso servizi di cloud storage.

# Sommario

## Arte Cristiana

Rivista internazionale di storia  
dell'arte e di arti liturgiche  
International journal  
of art history and liturgical arts

Fascicolo 917

Marzo/Aprile 2020  
Volume CVIII

Proprietario ed Editore:  
Scuola Beato Angelico  
Viale San Gimignano 19, 20146 Milano  
Telefono 02/48302854-48302857  
Fax 02/48301954  
redazione@artecristiana.it  
abbonamenti@artecristiana.it  
www.scuolabeatoangelico.it

Direttore responsabile  
*Umberto Bordoni*

Vice Direttore  
*Rita Capurro*

Segretaria di Redazione  
*Anna Querin*

Consiglio di Direzione  
*Barbara Agosti*  
*Giovanni Chiaramonte*  
*Maria Antonietta Crippa*  
*Andrea Dall'Asta*  
*Roberto Diodato*  
*Ruggero Eugeni*  
*Saverio Lomartire*  
*Pietro Cesare Marani*  
*Silvano Petrosino*  
*Marco Rossi*  
*Giancarlo Santi*  
*Richard Schofield*  
*Francesco Tedeschi*  
*Giorgio Zanchetti*  
*Giuliano Zanchi*

Segretaria del Consiglio  
*Celina Duca (SBA)*

Comitato Scientifico  
*Mariano Apa*  
*Enzo Bianchi*  
*Paolo Biscottini*  
*François Boespflug*  
*Luigi Borriello*  
*Francesco Buranelli*  
*Maria Carolina Campone*  
*Saverio Carillo*  
*Arabella Cifani*  
*Andrea De Marchi*  
*Michele Dolz*  
*Ugo Dovere*  
*Emanuela Fogliadini*  
*Giorgio Fossaluzza*  
*Fausta Franchini Guelfi*  
*Francesco Frangi*  
*Julian Gardner*  
*Francesco Gurrieri*  
*Antonio Paolucci*  
*Gaetano Passarelli*  
*Lydia Salvucci Insolera*  
*Max Seidel*  
*Rosa Maria Subirana Rebull*  
*Angelo Tartuferi*  
*Gennaro Toscano*  
*Crispino Valenziano*  
*Timothy Verdon*

© Tutti i diritti riservati

Redazione: Scuola Beato Angelico  
Progetto grafico: Pierluigi Cerri  
con Marta Moruzzi  
Impaginazione: Riccardo Cavallaro  
Photo editor: Alessandro Nanni  
Stampa: Grafica Briantea

Hanno collaborato a questo numero  
*Anna Bernocco, Adam Horn*  
*Kevin McManus, Bernadette Stella*  
*e Cristiana Stella*

In copertina:  
Raffaello,  
*Studio di putto con le insegne medicee*,  
gesso nero, lumeggiature a biacca,  
cm 38,8 x 19, Haarlem,  
Teylers Museum (inv. A 57)  
Haarlem, Teylers Museum  
© Teylers Museum

---

## Il quinto centenario della morte di Raffaello Sanzio

---

- |     |  |  |
|-----|--|--|
| 82  | <i>Barbara Agosti</i>                            | Editoriale   |
| 84  | <i>Federica Kappler</i>                          | Un'ipotesi sull'arrivo a Chiaravalle dei due tondi bronzei per la cappella Chigi: Federico Cesi e i monasteri cistercensi in Lombardia |
| 90  | <i>Silvia Ginzburg</i>                           | L'Isaia di Raffaello nel 1513  |
| 101 | <i>Barbara Agosti</i><br><i>Gelsomina Spione</i> | Una proposta sulle origini e alcune vicende collezionistiche della <i>Sacra Famiglia Spinola</i> di Raffaello e aiuti                  |
| 108 | <i>Cristina Conti</i>                            | L'ultima stagione di Pellegrino da Modena: una nuova prospettiva   |

---

## Storia dell'arte

---

- |     |                                    |   |
|-----|------------------------------------|---|
| 118 | <i>Riccardo Lattuada</i>           | <i>Susanna e i vecchioni</i> e <i>Giuditta</i> di Legnanino nel Museo d'arte di Odessa                    |
| 122 | <i>Rosalia Francesca Margiotta</i> | Girolamo I Colonna e l'arredo d'altare in corallo della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano           |
| 128 | <i>Luisa Nieddu</i>                | Influssi del Ponente ligure nei polittici del Quattro-Cinquecento in Corsica: riletture e inediti         |
| 134 | <i>Michel Scipioni</i>             | Agostino Masucci: un inedito ritratto di Benedetto XIII nel monastero di Santa Maria del Sasso a Bibbiena |
| 138 | <i>Simone Sirocchi</i>             | Il tempio della «Farnese Pietà». La perdita decorazione dell'Immacolata di Piacenza                       |

---

## Architettura

---

- |     |                         |   |
|-----|-------------------------|---|
| 148 | <i>Liliana Tangorra</i> | Alcune considerazioni sulle opere di Ettore Bernich in Puglia. Il dibattuto caso dell'abbazia di San Leone tra Bernich e Sylos Labini |
| 152 | AmeInforma              | I musei ecclesiastici nel tempo 'sospeso' del Covid 19  |
| 156 | Recensioni              |   |

*The first part of the essay briefly outlines the figures of Girolamo I Colonna, Filippo I, Prince of Paliano, and Anna Tomacelli. In 1639-1640, the Roman cardinal – one of the first refined collectors of the Colonna house, partial to the painting of important Bolognese masters and their students – approached to skilled masters of Sicilian Baroque for the creation of a precious altar furniture piece in copper and coral, composed of six candlesticks and a cross. The unpublished correspondence between Girolamo I and his brother Marcantonio V, a point of reference in Sicily at that time for the Colonna family for having married the rich Sicilian heiress Isabella Gioeni, and intermediary for the creation of the artefacts, contains interesting notes on their execution. The important works produced by Trapani coral workers active in Palermo, destined in the will of the illustrious prelate to the Sanctuary of Our Lady of Good Counsel in Genazzano, are compared with the contemporary Sicilian production, providing unpublished evidence of the art of coral in Sicily.*

1. Giuseppe Lentini,  
Marcantonio V Colonna,  
incisione da F. Mugnos,  
Historia della Augustissima  
Famiglia Colonna,  
Venezia 1658



Girolamo I Colonna (1604-1666) (fig. 1), figlio secondogenito di Filippo I, principe di Paliano e gran connestabile del regno, e Anna Tomacelli, nacque il 23 marzo 1604 ad Orsogna (Chieti), feudo abruzzese della famiglia<sup>1</sup>. Eseguì studi giuridici presso l'università di Alcalá in Spagna<sup>2</sup>, conseguì la laurea in entrambi i diritti. Dalla città spagnola fu chiamato alla corte del re Filippo IV e nominato «someglie di cortina»<sup>3</sup>. Lo stesso sovrano sollecitava al papa Urbano VIII la sua nomina a cardinale e il 7 febbraio 1628 venne elevato a tale dignità. Rientrato a Roma nel novembre dell'anno precedente, il 28 febbraio ottenne il titolo di S. Agnese in Agone e poco dopo quello di arciprete della basilica lateranense cui si aggiunsero altre cariche che fecero acquisire al Colonna sempre maggiore prestigio fino a diventare uno dei protagonisti della vita politica e religiosa della Roma della prima metà del Seicento. Membro del S. Uffizio, il 24 novembre 1632 fu nominato arcivescovo di Bologna, diocesi che visitò e ove ampliò il seminario e la biblioteca arricchendola con codici di pregio<sup>4</sup>. Il 6 febbraio 1645 rinunciò però all'arcivescovado di Bologna facendo prevalere i suoi interessi di feudatario. Nel 1639, infatti, alla morte del padre, che lo aveva destinato alla primogenitura nonostante le proteste del figlio primogenito Federico, ereditò tutti i feudi della famiglia nello Stato Pontificio divenendo conte di Ceccano, marchese di Cave, duca di Marino, principe di Paliano e Sonnino e del Sacro Romano Impero<sup>5</sup>.

Il cardinale romano, uno dei primi raffinati collezionisti di casa Colonna, che prediligeva la pittura di importanti maestri bolognesi e dei loro allievi<sup>6</sup>, dall'Albani ai Caracci, al Guercino, a Guido Reni, a Francesco Gessi, a Giovanni Maria Tamburini, «si rese protagonista di rilevanti imprese volte a promuovere e magnificare il prestigio della stirpe colonnese, dall'ampliamento del palazzo romano con la costruzione della grande Galleria, al sostanzioso incremento per le opere d'arte, alla costruzione di chiese e ristrutturazioni dei palazzi nei feudi<sup>7</sup>, fino alle iniziative in campo editoriale»<sup>8</sup>. L'ostentazione del prestigio e del lusso di cui amava circondarsi il porporato è attestata anche dalla scelta di pregevoli opere d'arte decorativa. Nel 1638 Girolamo I richiedeva al fratello Marcantonio V<sup>9</sup>, punto di riferimento in Sicilia per i Colonna<sup>10</sup>, un prezioso arredo d'altare, composto da sei candelieri di diverse misure e da una croce, in rame e corallo, materiale marino già apprezzato dalla famiglia, di cui custodiva tra l'altro un «quadro in ottangolo d'ottone indorato lavorato con corali con un crocifisso in meggio di corali»<sup>11</sup>.

Il primo agosto 1638 Marcantonio V, duca del Corvaro, così scriveva al cardinale: «In esecuzione dell'ordine di V.E. negoziai subito l'effettuazione delli sei candelieri di corallo e quello con la croce che però vedendo arrivare al prezzo mene viene domandato scudi millecinquecento di questa moneta, crederò ben sì di poter basare qualche cosa di simil somma; per il che in soddisfazione dell'E.V. se ne manda il disegno del più grande per la croce che sarà simile alli primi due grandi, essendo che quelli secondi e ultimi anderanno sminuendo in proporzione. Se saranno uguali al gusto dell'E.V. me ne darà l'ordine conforme alla soddisfazione sua e rimanderà il disegno»<sup>12</sup>. L'inedita annotazione attesta ancora una volta la circolazione di dettagliati disegni, purtroppo nella stragrande maggioranza dispersi, eseguiti prima della realizzazione di importanti manufatti di arte applicata, nuclei grafici prodotti ora da valenti architetti o dagli stessi abili artisti<sup>13</sup>. Maria Concetta Di Natale osserva in proposito come «orafi e argentieri siciliani fossero in grado di produrre i disegni delle opere che dovevano realizzare» rifacendosi spesso «ad altre opere preesistenti puntualmente indicate dai committenti o a disegni loro forniti dagli stessi, dovuti ad artisti diversi», modelli figurativi utilizzati anche per la realizzazione di manufatti arricchiti dal corallo e per le opere in commesso marmoreo<sup>14</sup>.

Sulle opere commissionate in Sicilia il primo novembre dello stesso anno Marcantonio V scriveva ancora al fratello cardinale: «Resto però appagato tanto, quanto è la soddisfazione che mostra l'essere riuscito le sei candelieri e il disegno della croce [...] che darò gl'ordini necessari a ciò che si dia principio all'opera e mi persuado che saranno per ricevere con gusto abbastanza. Tratterò col mastro e cercherò arrivare a quel meno prezzo che comporterà la negoziazione e l'obbligo della mia osservanza»<sup>15</sup>. Ancora il 29 agosto 1639 le opere non erano state realizzate, ma Marcantonio V informava il fratello Girolamo che «Per via di Napoli con lettera di Padre don Giovanni Battista Pisante priore di San Martino mi capitò una rimessa di scudi cinquecento con lettere di cambio di Eustachi Mirabile dirette a Bernardo Giusini il quale già l'ha accettata e a tempo suo me ne farà il pagamento. In questa conformità scrivo al medesimo Padre per essere sciente del seguito. Io farò seguire il lavoro delli candelieri come non si ha havuto di far camminare l'opera avendoli somministrato denari per non si perder tempo, soddisfacendo in ciò l'obbligo di servire l'E.V. alla quale sempre mi renderò esibito di eseguire gli honori dei suoi comandamenti»<sup>16</sup>.



Inizialmente aveva fuorviato la ricerca dei preziosi manufatti il ritrovamento di una lettera del 13 agosto 1639 del citato Giovanni Battista Pisanti, priore della Certosa di San Martino, con la quale si avvisava Marcantonio V dell'invio delle «polise di cambio di docati cinquecento d'ordine del Ecc.mo Signor Cardinale Colonna», protettore dei certosini<sup>17</sup>, che «li fa pagare a conto della spesa ch'è per Marcantonio V andare nilli candelieri di corallo che V.E. fa lavorare in Palermo per servitio di S. Eminenza»<sup>18</sup>. Si era ipotizzato, infatti, che le importanti opere ricordate dai documenti fossero state commissionate per la certosa di San Martino e non riuscendo più ad individuarle si era supposto che fossero disperse<sup>19</sup>.

L'approfondimento della ricerca e la lettura del testamento di Girolamo I sono stati illuminanti. In quest'ultimo documento si annota, infatti: «lascio alla Madonna S.ma del Buon Consiglio di Genazzano li sei candelieri con la sua croce di coralli et anco il bauletto e sue ampolline di corallo»<sup>20</sup>. Il successivo sopralluogo presso la Basilica dell'antico centro ha permesso di rintracciare i candelieri e la croce (fig. 2), gelosamente custoditi dai Padri Agostiniani<sup>21</sup>, prezioso dono del porporato alla Madre del Buon Consiglio del feudo dei Colonna, il cui culto fu incrementato dalla nobile famiglia sin dai tempi dell'*inventio* della sacra immagine della Vergine (fig. 3)<sup>22</sup>. Raffaele Buonanno, enumerando i preziosi doni offerti dalla famiglia Colonna alla Madonna, scriveva: «Le colonne di marmo finissimo, che sostengono la egregia tribuna della Sacra Cappella in Genazzano sono dono squisito del Principe Antonio Colonna (1467); del porporato Girolamo Colonna non meno vaghi candelieri di metallo intarsiati a corallo, ma ancora la grandiosa inferriata che cinge la Sacra Cappella (1628); e tante sacre suppellettili ed ornamenti di Chiesa dove lo stemma dei Colonesi addita la loro munificenza pel tempio di Genazzano, attestano eloquentemente a devoti pellegrini la stima ch'essi ebbero sempre per quella Santa Immagine»<sup>23</sup>. Il signore di Genazzano per la grande devozione aveva persino reso «agevole la strada che alla chiesa di S. Maria di Genazzano conduce, in cui è la miracolosa immagine, dalla gran frequenza de vicini popoli venerata»<sup>24</sup>. Non ancora rintracciati sono, invece, il bauletto e le ampolline pure ornati dallo stesso materiale marino.

I sei candelieri di rame dorato, sottoposti recentemente insieme alla croce a restauro scientifico presso il laboratorio dell'argentiere palermitano Antonino Amato, presentano base a sezione triangolare sorretta da piccole zampe leonine (fig. 4). Una fitta decorazione a motivi floreali e fitomorfi costituita da virgole, puntini, baccelli, gocce e piccoli fiori in corallo ingloba uno scudo centrale con lo stemma del cardinale Girolamo (fig. 5). La colonna, emblema della nobile famiglia, si staglia sul rosso corallo ed è arricchita da smalto bianco che orna ulteriormente la corona apicale e il motivo conclusivo a spina di pesce. Segue il fusto caratterizzato da grossi nodi e collarini, tutto ornato da fitti elementi decorativi di corallo, sovrastato dal "balaustro" con il vassoio in cui si innesta il cero. Simile impo-

3. Secondo frescante di S. Croce di Genazzano (?),  
*Madonna del Buon Consiglio*,  
 affresco, fine XIV – primo quarto XV secolo,  
 Genazzano, Santuario della Madonna  
 del Buon Consiglio



stazione presenta il crocifisso collegato alla base-fusto tramite un cespo di foglie (fig. 6). I bracci del manufatto terminano con elementi a mo' di volute e testine di cherubini in corallo similmente a quelli delle coeve produzioni in argento; ai quattro angoli della croce sono inseriti raffinati smalti policromi dai toni bianchi e blu con rosette di corallo (fig. 7) che rievocano i preziosi monili siciliani, molti dei quali donati ai più venerati santuari mariani, tra cui quello trapanese della Vergine Annunziata<sup>25</sup>, o le merlettature che definiscono piatti e capezzali in rame, corallo e smalti ancora custoditi nelle più ricche collezioni italiane ed europee, ad esempio le prestigiose raccolte dei Whitaker<sup>26</sup> e la *wunderkammer* degli Asburgo di Schloss Ambras<sup>27</sup>. Catene con smalti che ripropongono simile tipologia sono utilizzate anche dai maestri trapanesi con la funzione di reggere le lampade pensili, come quella realizzata da Matteo Bavera nel 1633<sup>28</sup>. Il Cristo crocifisso di Genazzano, in rame dorato, probabilmente del XIX secolo, doveva essere originariamente in corallo e di maggiori proporzioni, dovendo poggiare la testa sul rosone centrale dello stesso materiale.

Le opere, scampate alle "contribuzioni" per la Pace di Tolentino<sup>29</sup>, brevemente citate da Gina Carla Ascione<sup>30</sup>, sono state eseguite utilizzando la tecnica del retroincastro, inserendo nel verso del rame dorato, precedentemente preforato, piccoli elementi di corallo levigato, fissati con pece nera e tela. Esse sono da ascrivere alla maestranza dei corallari trapanesi, che nella prima metà del XVII secolo era attiva anche a Palermo. I pregevoli manufatti, che danno ulteriore prova della perizia tecnica acquisita<sup>31</sup>, presentano una forte analogia con il candeliere in rame dorato e corallo della comunità benedettina di Montevergine, unico esemplare in buono stato di conservazione dei sei candelieri e della croce che il marchese di Los Velez, vicerè di Napoli dal 1675 al 1683, donava al santuario di Montevergine il 29 maggio 1681, in occasione di una visita<sup>32</sup>. Stringenti affinità tecniche e stilistiche presentano i crocifissi e i frammentari candelieri della Cattedrale di Messina, realizzati verosimilmente dal corallaro trapanese Mario Ciotta nel 1643<sup>33</sup> e i quattro candelieri pressoché coevi della collezione March<sup>34</sup>.

Negli inediti documenti esaminati, purtroppo, non si riporta il nome dell'artista cui Marcantonio V si rivolgeva per la loro realizzazione. Potrebbe però ipotizzarsi una committenza al «mastro di coralli» Andrea Castelli (Castilli), che il 29 gennaio 1633 riceveva un pagamento dal Marcantonio V «per una guantiera tonda di rame dorato, coralli, et oro all'uso et una catena di coralli sciolti»<sup>35</sup>. L'artista, probabilmente appartenente alla stessa famiglia del corallaro trapanese Giancristoforo<sup>36</sup>, fu attivo a Palermo con bottega «al Cassaro»<sup>37</sup>. Allo stesso poco più di un decennio dopo l'Almirante di Castiglia, Giovanni Alfonso Enríquez de Cabrera, figlio di Vittoria Colonna, il 18 aprile 1644 versava 65 onze «per lo prezzo di uno specchio grande guarnito di coralli» e contestualmente acquistava «un quatro con la Madonna dell'Angeli guarnita di corallo» da Mario Barbara (Barba, Barbara, Barbera, Barbarà)<sup>38</sup>. Quest'ultimo corallaro, attivo a Palermo nella prima metà del XVII secolo, collaborava con l'orafo palermitano Girolamo Timpanaro ed assieme nel 1631 realizzavano, secondo quanto attesta un documento reso noto da Maria Concetta Di Natale, la scenografica composizione in argento e corallo, già descritta da Giordano Cascini<sup>39</sup>, raffigurante Santa Rosalia circondata dalle altre sante patronne della città siciliana Agata, Ninfa, Oliva e Cristina e dai pontefici Agatone e Sergio, donata dal Senato palermitano al papa Urbano VIII<sup>40</sup>.

4. Andrea Castelli (?),  
*Candelieri*,  
 rame dorato, corallo, smalti, 1639-1640,  
 Genazzano, Santuario della Madonna  
 del Buon Consiglio, particolare

5. Andrea Castelli (?),  
*Candelieri e croce d'altare*,  
 rame dorato, corallo, smalti, 1639-1640,  
 Genazzano, Santuario della Madonna  
 del Buon Consiglio, particolare



6. Andrea Castelli (?),  
*Croce d'altare*,  
rame dorato, corallo, smalti, 1639-1640,  
Genazzano, Santuario della Madonna  
del Buon Consiglio, particolare

7. Andrea Castelli (?),  
*Croce d'altare*,  
rame dorato, corallo, smalti, 1639-1640,  
Genazzano, Santuario della Madonna  
del Buon Consiglio, particolare



Tra i nomi di scultori di corallo attivi a Palermo in questo periodo si ricorda anche il trapanese Giovanni Santarello (Saltarello)<sup>41</sup>, figlio di Antonino<sup>42</sup>, che il primo maggio 1627 va a servizio per tre anni dal conterraneo scultore di coralli Andrea L'Aulvieri (De Oliveri, Oliveri)<sup>43</sup>, di cui è anche il genero per aver sposato la figlia Filippa<sup>44</sup>. Si segnala, inoltre, il corallaro Vincenzo de Federico, autore nel 1634 di un ostensorio in bronzo e rame dorato e coralli, inseriti con la tecnica del retroincastro, commissionatogli dalla fondatrice e priora del monastero palermitano dell'Assunta, suor Teresa dello Spirito Santo, al secolo Juana della Cerda, duchessa di Montalto, da identificare con quello successivamente pervenuto dalla chiesa monastica al Museo Diocesano di Palermo<sup>45</sup>.

Opere simili a quelle donate da Girolamo I alla Madonna del Buon Consiglio di Genazzano erano spesso eseguite dalla maestranza dei corallari siciliani. Qualche decennio dopo la loro realizzazione, il 20 gennaio 1657, da quanto attesta un inedito documento, il *magister* non altrimenti noto Francesco Aricò si obbligava con il baiulo don Nicola Cottoner «facere et finire [...] l'altri 4 candelieri et una cruci di coralli al compimento delli sei candelieri et la cruci ditto mastro Francesco havia concertato di fari con il quondam [...] don Marco Cottoner olim inquisitore in questo Regno di Sicilia per servizio del signor arcivescovo di questa città delli quali si sono fatti li dui più grandi quali li teni in suo possesso detto illustrissimo baglio e per esso consignarli a Don Giovanni Borrás», il quale doveva a sua volta doveva consegnarli all'arcivescovo «nella sua felice venuta»<sup>46</sup>. Nel lavoro erano coinvolti anche l'argentiere trapanese Giuseppe Monte<sup>47</sup> e il corallaro trapanese *mastro* Placido lo Castro<sup>48</sup>, finora non noto, verosimilmente imparentato con i corallari della famiglia Castro, tra cui esponente di spicco fu Diego, che fornirà oltre un decennio dopo due crocifissi e una "Notre dame" in corallo al viceré di Sicilia Claude-Lamoral I, terzo principe di Ligne<sup>49</sup>. Francesco Aricò si era obbligato inoltre a consegnare al Cottoner «un paro di impulluzzi con un piattiglio et lo calice tutti dell'istessa fattezza di curallo»<sup>50</sup>.

Il committente delle preziose opere è verosimilmente l'arcivescovo di Palermo Pietro Martinez y Rubio, nato a Teruel in Aragona, vicario generale a Xativa, vicario generale dell'arcivescovo di Valencia e visitatore del Real Patrimonio, e viceré e Presidente del Regno di Sardegna<sup>51</sup>. Nominato alla più alta carica dell'arcidiocesi siciliana il 15 gennaio 1657, entrò in modo solenne a Palermo il 20 gennaio 1658, pur essendo arrivato nel capoluogo il 29 novembre dell'anno precedente e avendo preso «possessione di presidente e capitano generale di questo regno di Sicilia [...] nell'istessa casa dove stava al molo, facendo li quaranta giorni per lo sospetto della peste di Roma» l'11 dicembre 1657<sup>52</sup>.

Un'altra inedita fonte documentaria attesta la realizzazione di simili manufatti. Il 2 dicembre 1670, «mastro Sebastiano Serra corallario si obbliga con don Prospero Blaschis per fare due candelieri di rame dorato ingastati di corallo con tre statuette di corallo alla pedagna per ogni candeliere e nove teste di serafini di corallo con ali di rame dorato e smaltato per ogni candeliere per prezzo onze 20»<sup>53</sup>. In tal modo si arricchisce la conoscenza dell'abile artista trapanese attivo a Palermo, che nel 1675 realizzerà per il Monastero di Santa Teresa alla Kalsa alcune rose di rame, corallo e smalto uguali ad altre già in possedute dalla Badessa<sup>54</sup>.

- 1 Per la biografia di Girolamo I Colonna si veda Franca PETRUCCI, "Colonna Girolamo", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXVII, Roma 1982, pp. 346-347; Ferdinando UGHELLI, *Columnensis familiae nobilissimae S.R.E. cardinalium ad vivum expressas imagines...*, Romae 1650; Filadelfio MUGNOS, *Historia della Augustissima Famiglia Colonna*, Venezia 1658; Gaetano MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. XIV, Venezia 1842, p. 306; Antonio COPPI, *Memorie colonnesi*, Roma 1855, pp. 381-383; Pompeo LITTA, *Celebri famiglie italiane*, tav. IX, Milano 1836-1837, ad vocem *Colonna*.
- 2 Già nella stessa università aveva studiato il cardinale Ascanio per il quale si veda Petrucci, "Colonna Ascanio", in *Dizionario biografico*, pp. 275-278; Tiziana CHECCHI, "Le committenze del cardinale Ascanio Colonna a Marino. I giardini e il barco", in Cecilia MAZZETTI DI PIETRALATA, *Giardini storici. Artificiose nature a Roma e nel Lazio*, prefazione di S. Danesi Squarzina, presentazione di A. Campitelli, Roma 2009, pp. 213-234.
- 3 Petrucci, "Colonna Girolamo", in *Dizionario biografico*, pp. 346-347. «Il legame con la corte spagnola - osserva Natalia Gozzano - continuò per tutta la vita, portandolo alla nomina a Protettore dell'Impero nel 1644 e alla carica di consigliere del re Filippo IV nel 1664». Cfr. Natalia GOZZANO, *La quadreria di Lorenzo Onofrio Colonna. Prestigio nobilitare e collezionismo nella Roma barocca*, Roma 2004, p. 34.
- 4 Petrucci, "Colonna Girolamo", in *Dizionario biografico*, pp. 346-347.
- 5 *Ibidem*, pp. 346-347.
- 6 Barbara DI MEOLA, "La collezione del cardinale Girolamo I Colonna", in Francesca CAPPELLETTI (a cura di), *Decorazione e collezionismo a Roma nel Seicento. Vicende di artisti, committenti e mercanti*, introduzione di S. Danesi Squarzina, Roma 2003, pp. 115. Si veda anche Eduard A. SAFARIK, *Collezione dei dipinti Colonna. Inventari 1611-1795*, New Providence - Londra - Parigi 1996. Per la committenza del cardinale si veda inoltre Liliana BARROERO, "La conversione della Maddalena di Giovanni Baglione per il cardinale Girolamo Colonna", in *Studi di Storia dell'Arte*, 15, dicembre 2004, pp. 117-121. Si veda inoltre Petrucci, "Colonna Girolamo", in *Dizionario biografico*, pp. 346-347. Come osserva Barbara Di Meola «I pezzi più prestigiosi ed interessanti della collezione furono [...] venduti dai Colonna nel XVIII secolo, per far fronte alle difficoltà in cui versava lo Stato della Chiesa», acquistati probabilmente da un trafficante d'arte e tramite il mercato clandestino arrivati in Inghilterra e da lì alcuni in America. Cfr. Di Meola, "La collezione", in Cappelletti (a cura di), *Decorazione*. Si veda in proposito anche Federico ZERI, "La 'Salomè' di Guido già in casa Colonna", in *Paragone*, II, 121, 1960, pp. 52-53.
- 7 Si ricorda la costruzione della chiesa di San Barnaba a Marino e la ristrutturazione e l'ampliamento dei palazzi e delle ville di Genazzano, Marino e Paliano. Si veda in proposito Alba COSTAMAGNA, "I principi di Paliano e alcuni momenti della committenza Colonna nella campagna", in *Arte per i papi e per i principi nella campagna romana. Grande pittura del '600 e '700*, cat. della mostra (Roma, Museo Nazionale di Palazzo Venezia, 8 marzo - 13 maggio 1990), Roma 1990, vol. II, pp. 18-19; *Marino e i Colonna (1500-1800)*, cat. della mostra (Marino, giugno-luglio 1981), Roma 1981.
- 8 Cfr. Gozzano, *La quadreria*, p. 34. Sotto gli auspici del cardinale venne pubblicata tra l'altro la storia della famiglia Colonna di Filadelfio Mugnos (*Historia*) corredata da numerose incisioni. Dell'edizione, definita frettolosamente, e del suo bisogno di revisione e di limatura, accennava già una lettera del porporato a Francesco Mancini, suo procuratore, che ne aveva seguito l'evoluzione. Il Mancini il 7 giugno 1660 inviava da Palermo una missiva in risposta al cardinale ove per giustificarsi scriveva: «Il Mugnos ha fatto imprimere quest'opera secretamente e con la data in Venetia e senza la licentia che ci se ricerca dal signor Vice Re, Presidenza della Giustizia, Vicario Generale e altri Revisori sotto la pena di onze cento e di cinque anni di galera all'autore e di galera in vita allo stampatore per le difficoltà che se sariano incontrate nella licenza per la competenza de titoli et altre gelosie ch'apportava l'opera. E per l'istesso effetto essendosi cominciato ad odorare l'impressione di quest'opera fui costretto far ridurre occultamente il torchio in casa mia dove tenni il tiratore per spatio di quattro mesi per far compiere di tirare le figure delle quali ho anco mandato a S. Em.za le piastre di rame per maggior soddisfazione e se li retratti non sono riusciti come si desideravano si deve considerare e compatire che qui non vi sono migliori artefici conforme ne feci anco la scusa con l'Erminenza che mi rispose che erano fatti all'usanza del Paese. E l'havere il Mugnos trovato il Padre Giuseppe Lentini della Congregazione di S. Filippo Neri che oggi si trova in Roma il quale si è contentato di scolpire 103 figure che sono nell'opera tra grandi e piccoli a tari sei l'una che sono giulii quattro e mezzo di moneta di Roma si stima per fortuna e per buon mercato poichè altri scultori delle piccole ne domandavano e volevano tari 15 e 20 dell'una e dell'altre piastre grandi del Frontespizio dell'opera e dell'altre due dell'Armi dei parenti d'Italia e di Germania dell'Ecc.ma Casa ne volevano scudi 20 dell'una. E questi Retratti sono stati fatti forzosamente per empirie li spatii bianchi lassati dal Mugnos nell'opera conforme consultati anco S. Em.za la quale mi fece gratia rispondermi che mentre ci trovavamo in questo ballo bisognava procurare d'uscirne. Suppose dal principio il Mugnos come soglion far li muratori che per fabricar quest'opera e per imbarcar S. Em.za alla spesa potessero bastar scudi cento cinquanta che S. Em.za con sue lettere delli 12 di settembre 1657 mi ordinò di doverli somministrare et havendo dopo cominciato a praticar il negotio e l'espensione e vedendo che non potevano bastare mi fece di nuovo comandare da S. Em.za con sue lettere delli 30 di gennaio 1658 ch'io fusse arrivato sin alla somma di scudi duecentosessantotto et essendo dopo cresciuta l'opera il terzo di più così nella carta come nella stampa che supponendo il Mugnos dov'esser di 60 fogli è arrivata sin al n. di fogli 84 come si vuol vedere dall'istesso libro e dalli conti da me mandati a S. Em.za non deve apportar meraviglia se anco la spesa sia cresciuta il terzo di più a quello che si supponeva a mezza strada e già incalmata per molti mesi et anco spesi dal Mugnos li denari ordinatemi da S. Em.za fui costretto a farla compiere del mio con haver speso in tutto effettivamente scudi trecentocinquanta e tari sette». Cfr. Subiaco (Roma), Biblioteca Nazionale di Santa Scolastica, Archivio Colonna (ACS), *Corrispondenza di Girolamo I Colonna*, 7 giugno 1660. Sull'argomento si vedano anche le copie di due pagamenti al Mugnos ordinati dal cardinale Girolamo (26 novembre 1657 e 30 marzo 1658) registrati negli atti del notaio palermitano Chiarella (ACS, *Corrispondenza del cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1658) e le lettera del 30 ottobre 1657, del 6 maggio 1659 e del 22 dicembre 1659 (ACS, *Corrispondenza del cardinale Girolamo I Colonna*, anno 1659, lettera di Francesco Mancini). Per il Lentini, documentato soprattutto come architetto, si rimanda a Maria Clara RUGGIERI TRICOLI, "Lentini Giuseppe", in Luigi SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I, *Architettura*, a cura di Maria Clara Ruggieri Tricoli, Palermo 1993.
- 9 Marcontonio V il 26 aprile 1629 aveva sposato la giovane siciliana Isabella Gioeni, figlia di don Lorenzo II, principe di Castiglione, marchese di Giuliana, conte di Chiusa, Burgio e Contessa e barone di Calatamauro, e nel giugno dello stesso anno si era trasferito in Sicilia, risiedendo prima a Chiusa Scalfani e successivamente a Palermo. Si veda Rosalia Francesca MARGIOTTA, *I Colonna di Paliano e la Sicilia. Committenza e collezionismo*, tesi del dottorato di ricerca in "Storia dell'arte medievale, moderna e contemporanea in Sicilia", XXII ciclo, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof.ssa M.C. Di Natale, AA. 2010-2011.
- 10 L'8 agosto 1629 è attestato un pagamento da parte di Fortunio Arrighetti, procuratore di donna Vittoria Colonna, a Marcontonio V. Attraverso la Tavola di Palermo gli si versavano «onze cento quaranta quattro e tari 11. 5 valuta di reali 3300 castigliani ragionati a tari 13. 2. 3 ogni diece reali giusta la forma della prammatica di questo Regno e sono per quelli reali 3300 che l'Ecc.ma Sig.ra Donna Vittoria Colonna Duchessa di Medina di Riosecco e contessa di Modica mi ordino pagarli all'Ill.mo Sig.r cardinale Colonna ad effetto di pagarse al pittore delli quadri che S.E. aveva ordinato [...] che avesse fatto fare come per librazza a me diretta data in Madrid a 31 di marzo prossimo passato ed Ordine di detto Ill.mo s.r. cardinale si pagano a detto Sig.r D. Marcontonio Colonna suo fratello» per «libranza fatta in Roma a 13 di luglio» (ACS, *Giustificazioni*, IA 1).
- 11 Cfr. ACS, III BB 69, 33.
- 12 ACS, *Corrispondenza di Girolamo I*, Marcontonio Gioeni Colonna, duca del Corvaro, a Girolamo I, Palermo 1 agosto 1638.
- 13 Secondo Elisa Acanfora sono parti integranti degli atti di allocazione «veri e propri piani di lavoro stesi nel dettaglio, con valore giuridico e non per uso di bottega». Cfr. Elisa ACANFORA, "Riscoperta del barocco in Basilicata e ai suoi confini", in *Eadem* (a cura di), *Splendori di barocco defilato. Arte in Basilicata e ai suoi confini da Luca Giordano al Settecento*, cat. della mostra (Matera e Potenza, luglio-novembre 2009), Firenze 2009, pp. 25-26.
- 14 Maria Concetta DI NATALE, "I disegni dei maestri orafi e argentieri in Sicilia e nella penisola iberica tra Manierismo e Barocco" e Vincenzo ABBATE, "Pensiero", dibujo y "modelo": argenti e arti applicate di Sicilia, in Sabina DE CAVI (a cura di), *Dibujo y ornamento. Trazas y dibujos de artes decorativas entre Portugal, España, Italia, Malta y Grecia. Estudios en honor de Fuensanta García De La Torre*, Cordoba-Roma 2015, pp. 429-441, in part. p. 430; pp. 417-427.
- 15 ACS, *Corrispondenza di Girolamo I*, Marcontonio Gioeni Colonna, duca del Corvaro, a Girolamo I, Palermo 1 novembre 1638.
- 16 ACS, *Corrispondenza di Girolamo I*, Marcontonio Gioeni Colonna, duca del Corvaro, a Girolamo I, Palermo 29 agosto 1639.
- 17 Petrucci, "Colonna Girolamo", in *Dizionario biografico*, pp. 346-347.
- 18 ACS, *Corrispondenza di Marcontonio V*, Aggiunte, anno 1639, Giovanni Battista Pisanti a Marcontonio V Colonna, Napoli, 13 agosto 1639.
- 19 Tra le opere in corallo custodite nel museo napoletano si ricordano il *Capezzale con la Madonna Hodigitria* (inv. 679) e i *Calamai* (inv. 12151-52). Si veda Teodoro FITTIPALDI (a cura di), *Il Museo di San Martino di Napoli*, Napoli 1995, pp. 147-149. Per i preziosi manufatti si rimanda anche a Cristina DEL MARE - Maria Concetta DI NATALE, *Mirabilia corallii. Capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, Napoli 2009, pp. 104, 174. Per una bibliografia sulle guide relative alla Certosa e al Museo di San Martino si veda Ornella SCOGNAMIGLIO, "La Certosa e il Museo di San Martino attraverso le guide", in Francesca AMIRANTE - Fiorella ANGELOLILLO et al. (a cura di), *Libri per vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti testimonianze del gusto immagini di una città*, Napoli 1995, pp. 167-177.
- 20 Maria Gemma PAVIOLO (a cura di), *I testamenti dei cardinali. Girolamo Colonna (1604-1666)*, Roma II ed. 2018, p. 35.
- 21 Ringrazio padre Rocco Ronzani, padre Ludovico Maria Centra e padre Giovanni Gisondi, rispettivamente rettore e priore del Santuario della Madonna del Buon Consiglio, e tutta la comunità dei Padri Agostiniani di Genazzano per la calorosa accoglienza, la fattiva collaborazione e i preziosi suggerimenti. Ringrazio inoltre il signor Dino Schiavella (Genazzano) per la gentile concessione delle foto.
- 22 Rocco RONZANI, "Lo sviluppo del culto e del santuario della Madonna del Buon Consiglio", in *Idem* (a cura di), *Ne videtur suum Latio deesse Laurentum. Dall'elezione di Martino V Colonna (1417) alla "Venuta" della Madonna del Buon Consiglio (1667). Cinquanta anni fondativi dell'identità e della storia di Genazzano tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti delle giornate di studio (Genazzano, 9 settembre 2017 - 21 aprile 2018), Genazzano 2018, pp. 22-36. Si veda anche Beniamina VIOLA, "La Madonna Glykophilousa di Genazzano", in Franca FEDELI BERNARDINI (a cura di), *La Madonna del Buon Consiglio di Genazzano. Portata da mano angelica*, Roma 1999, pp. 60-63.
- 23 Raffaele BUONANNO, *Della immagine di Maria SS.<sup>a</sup> del Buon Consiglio che si venera in Genazzano. Memorie storiche*, Napoli 1874, p. 104.
- 24 Francesco VALESIO, *Della Istoria di Casa Colonna*, 5 tt., ms. del secondo quarto del XVIII secolo, libro V, c. 81 v. in ACS, *Miscellanea Storica*, II A 42.
- 25 Si veda in proposito Maria Concetta DI NATALE - Vincenzo ABBATE (a cura di), *Il Tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale "Agostino Pepoli", 2 dicembre 1995 - 3 marzo 1996), Palermo 1995.

- 26 Maria Concetta DI NATALE, "Il trionfo del corallo: l'eccezionale raccolta della Fondazione Whitaker", in *Kalós. Arte in Sicilia*, a. II, n. 1, gennaio-febbraio 1990, pp. 26-29; Angela DANEU LATTANZI, "I coralli della Fondazione Whitaker", in *Sicilia*, n. 88, 1981, pp. 24-29; Iolanda DI NATALE, "Euphrosyne Whitaker e il collezionismo di fin de siècle in Sicilia. Preziosi d'arte in corallo dal trapanese", in Maria Concetta DI NATALE (a cura di), *Artificia Siciliae. Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, Milano 2016, pp. 223-241.
- 27 Sergio INTORRE, "Coralli trapanesi nella Wunderkammer del castello di Ambras", in Di Natale (a cura di), *Artificia Siciliae*, pp. 103-137.
- 28 Maria Concetta DI NATALE, "Fra Matteo Bavera", in Diego CICCARELLI (a cura di), *Francescanesimo e cultura nella provincia di Trapani*, atti del convegno di studi (Trapani, 2009), Padova 2011, con prec. bibl.; Maria Concetta DI NATALE, "Bavera Matteo", in Eadem (a cura di), *Arti decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, I, Palermo 2014, p. 51.
- 29 Tra le preziose opere perdute si ricordano, invece, tra l'altro «sei candelieri di argento», «quattro candelieri di argento per la tavola», «campanello di argento», «otto calici di argento», «dodici lampade d'argento», «due piatti d'argento dorato», «un secchiello ed aspersorio tutto d'argento», «due torcieri di argento», «sei lampade di argento», «sei candelieri con croce e piedistallo di argento», «calice grande di argento», «altri tre calici di argento», «quantiere di argento», «un ostensorio di argento», «un incensiere con navicella di argento», «un bambino di argento di getto», «due vasi da fiori di argento di getto», numerosi ex voto, «la corona della Madonna», «la corona del Bambino», «cuore donato dalla Elettrice di Sassonia con due anelli dentro, che si asseriscono di oro», «vezzo di perle con i suoi anelli», «una pettinina di coralli dorati», «una croce di berilli», «una stella di argento con topazio», «due angeli di argento [...] alti un palmo incirca, che sostengono una cornucopia», «quattro vasi di argento», «bacile e boccale di argento dorato», «bugia, pace e piattino, secchiello ed aspersorio». Cfr. P. Amedeo ERAMO, *Da Napoleone a Leone XIII: documenti storici sul Santuario di Genazzano*, Genazzano 2010, pp. 11-12.
- 30 Gina Carla ASCIONE, *Storia del corallo a Napoli dal XVI al XIX secolo*, Napoli 1991.
- 31 Sulla lavorazione del corallo si ricorda tra l'altro Maria Concetta DI NATALE, "I maestri corallari trapanesi dal XVIII al XIX secolo", in Eadem (a cura di), *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra XVIII e XIX secolo*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale "Agostino Pepoli", 15 febbraio - 30 settembre 2003), Palermo 2003, pp. 23-56; Eadem, "L'arte del corallo a Trapani", in Cristina DEL MARE - Maria Concetta DI NATALE, *Mirabilia corallii. Capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, Napoli 2009, pp. 54-87; Maria Concetta DI NATALE, "Ad laborandum corallum", in Valeria Patrizia LI VIGNI - Maria Concetta DI NATALE et al. (a cura di), *I grandi capolavori del corallo di Trapani dal XVII al XVIII secolo*, cat. della mostra (Catania, Palazzo Valle, Fondazione Puglisi Cosentino, 3 marzo - 5 maggio 2013; Trapani, Museo Regionale "Agostino Pepoli", 18 maggio - 30 giugno 2013), Cinisello Balsamo 2013, pp. 39-55; Maria Concetta DI NATALE, "Orafi, argentieri e corallari tra committenti e collezionisti nella Sicilia degli Asburgo", in Eadem (a cura di), *Artificia Siciliae*, pp. 15-61. Si veda anche Angela DANEU, *L'arte trapanese del corallo*, Milano 1964; Giovanni TESCIONE, *Il corallo nella storia e nell'arte*, Napoli 1965; Corrado MALTESE - Maria Concetta DI NATALE (a cura di), *L'arte del corallo in Sicilia*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale "Agostino Pepoli", 1 marzo - 1 giugno 1986), Palermo 1986; Maria Concetta DI NATALE (a cura di), *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII secolo*, cat. della mostra (Brescia, "Brixiantiquaria", 16-24 novembre 2002), Brescia 2002; Eadem, "Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica", in Eadem (a cura di), *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, cat. della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001), Milano 2001, pp. 22-69; Eadem, "L'arte del corallo tra Trapani e la Spagna", in Jessus RIVAS CARMONA (a cura di), *Estudios de Platería. San Eloy 2010*, Murcia 2010, pp. 269-290; Maria Concetta DI NATALE, "I coralli della Santa casa di Loreto", in Maria Concetta DI NATALE - Guido CORNINI et al. (a cura di), *Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, cat. della mostra (Monreale, Museo Diocesano, 07 giugno - 07 settembre 2012), Palermo 2012, pp. 109-132.
- 32 Riccardo GUARIGLIA - Emanuele MOLLICA (a cura di), *Montevergine barocca: manifestazioni artistiche nella Congregazione Verginiana tra Seicento e Settecento*, cat. della mostra (Montevergine, Museo abbaziale, 11 luglio - 30 ottobre 2010), Montevergine 2010, p. 184. Si veda anche Gina Carla ASCIONE, "Il corallo a Napoli. Storia di un collezionismo tra vicereame e regno", in Maria Concetta DI NATALE (a cura di), *Splendori*, pp. 102-103.
- 33 Di Natale, "I coralli", in Di Natale - Cornini et al. (a cura di), *Sicilia ritrovata*, p. 115.
- 34 Sergio INTORRE, *Coralli trapanesi nella collezione March*, "Digitalia rara", collana diretta da M.C. Di Natale, 5, Palermo 2016, pp. 67-68.
- 35 Rosalia Francesca MARGIOTTA, "La ricerca d'archivio", in Di Natale - Cornini et al., *Sicilia ritrovata*, p. 172; Margiotta, *I Colonna di Paliano*.
- 36 Lina NOVARA, "Castelli Giancristoforo (Cristoforo)", in Di Natale (a cura di), *Arti decorative*, I, p. 120, con prec. bibl.
- 37 Margiotta, "La ricerca", in Di Natale - Cornini et al., *Sicilia ritrovata*, p. 172. Rosalia Francesca MARGIOTTA, "Castelli Andrea", in Rita VADALÀ (a cura di), "Corallari e scultori in corallo, madreperla, avorio, tartaruga, conchiglia, ostrica, alabastro, ambra, osso attivi a Trapani e nella Sicilia occidentale dal XV al XIX secolo", in Di Natale (a cura di), *Materiali preziosi*, con aggiornamento di Rosalia Francesca MARGIOTTA, in OADI, *Osservatorio per le Arti decorative in Italia "Maria Accascina"*, <http://www.oadi.it/corallari-scultori-materiali-preziosi-dal-xv-al-xix-secolo/>, consultato il 6 dicembre 2019; Margiotta, *I Colonna di Paliano*.
- 38 Cfr. *Appendice documentaria*, in Pietro Novelli e il suo ambiente, cat. della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 giugno - 30 ottobre 1990), Palermo 1990, p. 535. Per l'artista si veda Di Natale, "L'arte del corallo", in Del Mare - Di Natale, *Mirabilia corallii*, p. 69 con prec. bibl.; Rita VADALÀ, "Barba, Barbara, Barbera", in Eadem (a cura di), "Corallari e scultori", in Di Natale (a cura di), *Materiali preziosi*, p. 369; Rita VADALÀ, "Barba (Barbara, Barbera) Mario", in Di Natale (a cura di), *Arti decorative*, I, pp. 35-36.
- 39 Giordano CASCINI, *Di Santa Rosalia vergine palermitana*, libri III, Palermo 1651, p. 395. Riporta una descrizione dell'opera anche Antonio Ignazio MANCUSI, *Istoria di Santa Rosalia detta l'ammirabile vergine taumaturga*, vol. I, Palermo 1721, p. 280.
- 40 Maria Concetta DI NATALE, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, Palermo 1991, pp. 52-54 e p. 88, nota 75; Eadem, "L'arte del corallo", in Del Mare - Di Natale, *Mirabilia corallii*, p. 69. Si veda anche Vadala, "Barba (Barbara, Barbera) Mario", in Di Natale (a cura di), *Arti decorative*, I, pp. 35-36. L'opera, purtroppo fino ad oggi non rintracciata, è elencata nel 1653 tra le gioie di Anna Colonna, moglie di Taddeo Barberini, prefetto di Roma, come «Un'adornamento da pendere con otto colonne di sopra e quattro di sotto di coralli con frontespiti (per) di sopra et arme di Papa Urbano e sotto l'arme della Città di Palermo et in mezzo una nicchia piana con Santa Rosalia et altre figure di corallo con quattro statuette dalle bande pur di corallo in rame dorato et altre tre ligature d'oro et argento con cassa di velluto rosso panno lavorato in Sicilia» (Roma, Archivio di Stato (ASR), notaio Simoncellus, vol. 6633, cc. 665r. e v. Si veda anche *Inventario delle gioie di Anna Colonna*, in *Osservatorio storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio*, trascrizione di Maria Gemma Pavio, <https://www.google.com/search?q=Inventario+delle+gioie+di+Anna+Colonna>, consultato il 6 dicembre 2019.
- 41 Margiotta, "La ricerca", in Di Natale - Cornini et al., *Sicilia ritrovata*, p. 172.
- 42 Su Antonino Saltarello (Santarello) si veda Di Natale, "L'arte del corallo", in Del Mare - Di Natale, *Mirabilia corallii*, p. 73; Rita VADALÀ, "Saltarello (Santarello)", in Vadala (a cura di), "Corallari e scultori", in Di Natale (a cura di), *Materiali preziosi*, p. 394.
- 43 Su Andrea De Oliveri si veda Maria Concetta DI NATALE, "Reliquiario della Santa Croce", in Eadem (a cura di), *Splendori*, pp. 393-395; Eadem, "Ars coralliarum et sculptorum coralli a Trapani", in Clelia ARNALDI DI BALME - Simonetta CASTRO-
- NOVO (a cura di), *Rosso corallo. Arti preziose della Sicilia barocca*, cat. della mostra (Torino, Palazzo Madama, Museo Civico d'Arte Antica, 29 luglio-28 settembre 2008), Milano 2008, pp. 17-33; Eadem, "L'arte del corallo", in Del Mare - Di Natale, *Mirabilia corallii*, pp. 67, 69. Si veda anche Di Natale, "I coralli", in Di Natale - Cornini et al. (a cura di), *Sicilia ritrovata*, p. 113.
- 44 Margiotta, "La ricerca", in Di Natale - Cornini et al., *Sicilia ritrovata*, p. 172.
- 45 Pierfrancesco PALAZZOTTO, *Il monastero personale dei principi Moncada nella Palermo del Seicento: l'Assunta e l'ostensorio in corallo di suor Teresa dello Spirito Santo duchessa di Montalto*, in Lina BELLANCA - Maria Concetta DI NATALE et al. (a cura di), *Sacra et pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo capitale*, cat. della mostra (Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro, 28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019), "Artes", 15, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2019, p. 121.
- 46 Cfr. Palermo, Archivio di Stato (ASPa), *Fondo dei notai defunti*, Oliveri Giuseppe, st. I, vol. 10455, cc. 294-296v. Devo la segnalazione del documento a Claudio Gino Li Chiavi che ringrazio.
- 47 Si veda Annamaria PRECOPI LOMBARDO, "Monte Giuseppe", in Di Natale (a cura di), *Arti decorative*, II, p. 441; Eadem (a cura di), "Profili di argentieri e orafi trapanesi", in Annamaria PRECOPI LOMBARDO - Lina NOVARA (a cura di), *Argenti e ori trapanesi nel museo e nel territorio*, Trapani 2010, p. 130.
- 48 ASPA, *Fondo dei notai defunti*, Oliveri Giuseppe, st. I, vol. 10455, c. 294 v.
- 49 Per la famiglia di corallari trapanesi e per Diego Castro si veda Lina NOVARA, "Castro, Crasto (Casto, lu Crastu)", in Vadala (a cura di), "Corallari e scultori", in Di Natale (a cura di), *Materiali preziosi*, p. 374; Lina NOVARA, "Castro (Casto) Diego", in Di Natale (a cura di), *Arti decorative*, I, p. 121; Francesco Gabriele POLIZZI, "Plus curieux que beaux. Artifici di corallo per Claude-Lamoral I, terzo principe di Ligne e vicere di Sicilia", in Di Natale (a cura di), *Artificia Siciliae*, p. 189.
- 50 Cfr. ASPA, *Fondo dei notai defunti*, Oliveri Giuseppe, st. I, vol. 10455, c. 294 v.
- 51 Rocco PIRRO, *Sicilia sacra*, Panormi 1630-1647, ed. a cura di Antonino Mongitore con aggiunte di Vincenzo Amico, Panormi 1733, rist. anast. Bologna 1987, col. 244.
- 52 Giocchino DI MARZO (a cura di), *Diari della città di Palermo dal XVI al XIX secolo*, Palermo 1870, pp. 57-59, 62. Alla committenza dell'arcivescovo spagnolo è riferito il prezioso piviale in raso broccato a *lage repris* di manifattura italiana o spagnola del Tesoro della Cattedrale di Palermo, che sul finto cappuccio presenta un'insegna araldica con una corona giagliata inglobante tre lili aperti a palmizio, stilizzazione del suo blasone (cfr. Maurizio VITELLA, "I manufatti tessili della Cattedrale di Palermo", in Maria Concetta DI NATALE - Maurizio VITELLA, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, saggio introduttivo di Lina Bellanca e Guido Meli, Palermo 2010, pp. 126-127.
- 53 Per l'inedito documento cfr. ASPA, *Fondo notai defunti*, Panitteri Pietro, st. I, vol. 2830, c. 91. Devo la segnalazione del documento a Claudio Gino Li Chiavi che ringrazio.
- 54 Si veda Silvano BARRAJA, "Serra Sebastiano", in Di Natale (a cura di), *Arti decorative*, II, p. 565, con prec. bibl.